LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 340 LUNEDÌ 8 Dicembre 1913 — Via della Posta Telefono 1-68 — UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 — Semestre 7.50 — Trimestre L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede.

Inserzioni a pagamento presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La bandiera del Tiro a Segno di Codroipo

solennemente inaugurata.

(Dal nostro inviato speciale).
Codroipo 7 dicembre 1913.

Nel teatro Lazzarini, alle ore 15 di quest'oggi, si svolse in forma solenne e gentile la cerimonia inaugurale della bandiera di questa società mandamentale di Tiro a Segno.

Il teatro era bellamente addobbato di bandiere tricolori e di fiori, che davano all'ambiente un'intonazione di festività tutta propria della circostanza. Sul palcoscenico era collocato il vessillo bello dei bei colori della Patria.

Alle 15, gli invitati cominciano a raccogliersi e a prendere posto.

Qualcuno dei presenti.

Noto parecchie gentili e leggiadre signore e signorine: contessa Angela di Colloredo-Vintani, matrina della bandiera, signorine Ercolina Ballico, Alba Urbin, Dina Cigaina, Gemma Feruglio, Emma Buttazzo, Emma Baldo, Evelina Giusti, che composero il comitato iniziatore e raccoglitore delle offerte per regalare la Società del caro emblema. E poi: signore Maria Bearzi-Ballico, Borsatti-Suzzi, Suzzi-Dorigo, Pittoni-Dorigo, Pittoni-Borsatti, Faggiotto, Borsatti-Raddo, Buttazzo; signorine Rinaldi e Chiesa e qualche altra.

E tra i signori: co. Gian Lauro Mainardi, presidente della Società di tiro a segno, Luigi Ballico, rag. Fornari, rag. Ghirardini, Giovanni Rinaldi, Giovanni Cosivi, Cesare Forte (comitato organizzatore della festa, insieme con le signorine surricordate); cav. Daniele Moro, co. Cesare di Colloredo, Ugo Buttazzo, Antonio Pradolini assessore del comune di Codroipo e rappresentante anche del comune di Talmassons, Angelo Cossa, per la Società operaia di Codroipo, Riccardo Petrosini, segretario comunale di Cavarzere e molti altri.

Di Udine oltre all'oratore ufficiale avv. Eugenio Linussa sono intervenuti anche l'ing. Sergio Petz progettista del Poligono di Tiro e direttore dei lavori, cav. Gio. Batt. Volpe presidente dei Volontari Ciclisti di Udine, cav. Urbanis. C'è anche i rappresentanti dell'esercito capitano Mannanati-Manara e un tenente dei cavalleggeri Monferrato, e un tenente dell'ottavo Alpini.

A piè del palcoscenico è disposta la giovine orchestra udinese composta di ottimi elementi diretta dal maestro signor Ramiro Nardelli. Prima che la cerimonia si inizi, l'orchestra fa pregustare i ballabili che avrebbe suonato nel veglione della serata.

Il discorso dell'avv. Linussa

Alle 15.30 quando i tiratori reduci dalle gare disputatesi in questi giorni e chiusesi oggi, sono arrivati in teatro e il pubblico si è raccolto numeroso, ha inizio la cerimonia... Sul palcoscenico prendono posto: la gentile madrina co. Angela di Colloredo, le sig.ne Ballico e Feruglio, il co. Mainardis, l'assessore Prandolini e l'avv. Linussa. Il quale tiene il discorso inaugurale.

L'egregio avvocato parla, alla bella festa per la Società di Codroipo, con frase elevata smagliante, calda d'idealità, del significato della festa.

Del bellissimo discorso eccovi un pallido riassunto.

E' consuetudine antica - esordisce l'oratore volgendosi alle gentili che si trovano in palcoscenico - che voi offriate, gentili signore, agli uomini gli emblemi per le opere più fieramente virili.

Nel gesto femminilmente gentile, nel sentimento femminilmente spartano che lo muove, è una intuizione profonda di una verità sempre presente e un monito solenne di quello che è forse il più sacro dovere che agli uomini incomba.

Le donne amorose e soavi custodie del focolare domestico, della veneranda vecchiezza, della tenera santità dell'infanzia, delle sacre memorie della tomba di tutta la tradizione domestica contro la violenza, riconoscono e amano la bellezza e la santità delle forze e delle armi che le difendono.

Passano nel cielo dell'umanità come meteore le grandi utopie. Taluna breve folgoreggia e abbaglia e si spegne; altre maliziose, simili alla foscoliana Erinni, irridono all'umana fatica; altre, — e sieno benedette per la speranza e il conforto che danno all'umanità dolorante! — perennemente stanno nel cielo e sembrano profetizzare all'umanità un avvenire non vicino, ma perfetto, foriero di fraternità, di dolcezza tra gli uomini.

Segue l'uomo una chimera e per essa soffre e combatte; eppure, quando il popolo giunge a realizzare un'idea nella quale sperava quetarsi ecco che quella stessa appare in realtà come un punto in lontananza radioso, come una stella della quale carovane di stelle girano intorno...

E, utopia meravigliosa, la pace sta nella parte più alta del cielo. Perchè non è possibile realizzare quello stato di riposo? Perchè tutto è forza e moto nel mondo, perchè il mondo stesso è moto e perchè l'umanità è per il moto che avanza e procede.

Di qui l'urto che è il vaglio supremo delle stirpi, delle civiltà, delle idee. Vediamo ogni stirpe, ogni civiltà lasciare traccie di sè, ogni idea lasciare idee; ogni stirpe, ogni civiltà, ogni idea si fa esercito, deve combattere le battaglie del mondo.

Di qui la santità di quanto si appresta alla difesa di un bene, all'espressione di una forza di progresso, quando provenga da un popolo che ha ancora una parola da dire al mondo, qualche bontà qualche bellezza, qualche sapienza da elargire al mondo; che dietro di sè à una tradizione gloriosa, che davanti a sè à una pagina bianca ancora da scrivere.

Allorchè cessò di pescare il terreno la gloriosa legione romana, per dieci secoli si sferrarono i barbari e nulla valsero la sapienza, la civiltà, nulla valse il diritto nuovo, la nuova fraternità umana conclamata da Roma dai segnaci del Cristo.

Perchè? Perchè è legge fatale della storia che quelle civiltà debbono corrompersi, disgregarsi, finire, le quali abbiano perduto le virtù civili.

A pochi passi scorre il Tagliamento che vide or sono poco più di cent'anni l'attacco impetuoso di Francia e la difesa dell'Arciduca e udì il rombo dei cavalli di Murat e di Kellermann, e udì i gemiti dei feriti e le grida dei vincitori e dei vinti: Qual fu il premio ai vincitori? Anzi, quale fu l'oggetto del susseguente contratto? Noi; fummo eredi di gloriosa civiltà. Venezia fu che più ricca era e più civile e più umana del vincitore e dei vinti.

Ma ciò era fatale per la tristezza dei tempi e l'abbominazione della servitù nella quale da tanta altezza eravamo caduti. Ma oggi sul Tagliamento sorge il vostro campo di tiro a segno, o giovani; ma oggi qui donne gentili daranno in consegna alla società la bandiera coi colori della Patria; e qui dove la strada germanica s'incontra con la strada Postumia, qui nel bel mezzo della porta non più aperta, in conspetto alle alpi nevose, di cui non più aperti sono i valichi e una vigile difesa li sbarra, qui la vostra festa assume un significato alto, solenne.

E' il significato stesso che aveva il plauso con cui due anni or sono tutta Italia accompagnava i figli partenti per una conquista ignota, lo stesso significato che avevano le dimostrazioni con cui li accolse reduci vittoriosi, lo stesso significato ch'ebbe il trionfo tributato non sono ancora sette giorni all'eroico battaglione Tolmezzo sul piccolo Campidoglio della terra nostra.

Significa che l'Italia à compreso che non v'ha grandezza, bontà, bellezza senza virtù civili. E queste virtù essa à intuito in se stessa. L'Italia oggi ha compreso che non sono morti invano i mille martiri che vita e speranza hanno gettato all'avvenire a noi; che non invano sono morti stretti come muraglia i 500 di Dogali che Alfredo Oriani affacciandosi tra un secolo e l'altro a guardare il passato e a scrutare l'avvenire disse essere caduti ad attestare le virtù della nuova Italia.

E la nazione plaude a se stessa come chi uscito da una malattia nel moto sente fluirgli nel sangue una virtù nuova, e respira forte e rinascer pargli al mondo, e d'esser qualche cosa nel mondo.

Questo sentimento ebbe ed ha l'Italia. Di ciò siamo tutti profondamente convinti, perchè è convinta l'Italia, perchè tutto il popolo è convinto.

E se a farvi convincere sono valsi gli schiaffi venuti d'oltre alpe e non potuti ricambiare, e il cerchio di ferro che andava stringendosi intorno a noi, anche e sopratutto è valsa la virtù paziente eroica, modesta e sicura che l'Esercito italiano ha rivelato al popolo e al mondo meritandosi la più alta gratitudine che si possa prestare.

Ma il popolo il quale sa che nulla si fa dall'improvvisazione deve comprendere anche in tutta la sua interezza la necessità della preparazione, deve con vigile cura e amoroso affetto considerare le istituzioni militari non solo nelle esplicazioni esteriori; ma nella preparazione. Nulla si ha senza preparazione; come nulla si raccoglie se non si semina, nè l'albero ci conforterà della sua ombra se tenera pianticella non sarà piantata e cresciuta con cura. Così è della preparazione militare. Più di tutto e anzitutto dell'Esercito. Nessuna azione individuale o sociale può sostituirsi all'esercito che è scuola di disciplina, di affratellamento dei figli delle varie parti d'Italia; e soltanto intorno all'Esercito, di fianco ad esso, dobbiamo pensare all'opera d'istruzione, di preparazione sussidiaria. Due sono le caratteristiche di quest'opera:

I. riuscir a creare un popolo di uomini che sieno in grado di dare il valido loro braccio all'Esercito quando il bisogno chiamasse.

II. creare nuclei di cittadini chiamati a raccogliersi in corpi, come i Volontari Ciclisti, i volontari Alpini, i volontari scolastici, che sorgono bei fiori dal suolo italico, e le altre istituzioni rivolte a preparare uomini in grado di facilmente comprendere e addestrarsi, intuire e conoscere la necessità della disciplina.

Fra tali istituzioni, la più importante è il tiro a segno. Perchè nell'armamento moderno, se è vero che la bajonetta è l'arma dell'ultimo atto dell'assalto, il fucile è il preparatore dell'assalto e l'arma portatile di difesa per eccellenza. Ricorderò un episodio narrato da Moltke. - Un battaglione Poverano doveva assaltare una cascina difesa da pochissimi tiratori. Appena entrato nella zona da tiro, l'ufficiale che portava la bandiera cadde a terra colpito a morte; un altro che corse a sostituirlo pure cadde e così l'uno dietro l'altro tutti gli ufficiali caddero. Venne la sera e il battaglione dovette ritirarsi al comando d'un sottufficiale e senza bandiera; perchè quanti s'avvicinavano per prenderla da terra erano inesorabilmente colpiti dal piombo infallibile. Questa è stata l'unica bandiera che i Prussiani hanno perduto nella guerra contro la Francia.

Quella cascina era occupata da tiratori italiani; ed è da questa tradizione che è sorta tra noi l'istituzione del tiro a segno.

Ma il fucile non basta. Diceva un saggio vecchio friulano nell'82: Non è questa che un'illusione; non faremo che sostituire una parola a una realtà, una preparazione irregolare, alla preparazione solida e forte dell'esercito.

Conviene pertanto che si preparino i giovani oltre che a maneggiare con precisione il fucile, alle marce, alle fatiche, alle evoluzioni, a conoscere il terreno, a salire le montagne, ad affrontare il pericolo.

Esempio di queste marce militarmente organizzate, quella recente del «Touring Club» che condusse una forte schiera fino al confine della Patria con la bandiera dispiegata in alto, simbolo di speranza. Questi i diporti, questi i divertimenti, questa dev'essere la gioia dei giovani nostri.

Il fine è ben questo: di agguerire il paese. Ma non basta, ancora, preparare soltanto i muscoli; necessaria è la preparazione delle anime, perchè esse sono che muovono il mondo.

Il popolo ebbe più volte l'intuizione che tutta la sapienza di Roma fosse tornata, che tutto l'eroismo più luminoso ch'era dell'antichità fosse nelle generazioni viventi trasfuso: ma l'anima nostra millenaria che sa i ritorni del passato buono, glorioso, subisce anche le dolorose conseguenze di quella parte di servitù e abbiezione che non conobbe la virtù di convertire il ferro dei ceppi in ferro di spade: e contro questa dobbiamo combattere, contro ciò che di meno alto, di meno puro, di meno sublime c'è dentro di noi, dobbiamo ricostituire l'antica anima fatta di dignità per respirare la tradizione di gloria.

E il compito bello è anche facile. Il nostro popolo sente l'anima d'Italia. L'operaio che forse in patria può anche talvolta dir male del suo paese se fuori, all'estero ode da altri dirne male, si ribella, e vendica l'insulto traendo magari il coltello.

E una gloria e una tradizione peculiare può portar a vanto il Friuli nostro chè di tutti i patriarchi di Aquileia, solo Beltrando fu fatto beato. Perchè?... Perchè mai ristette dal combattere i turchi e gli Imperiali. E perchè si ricorda il Savorgnan, se non per le gesta sue militari? E le chiuse di Venzone e le vittorie che il Friuli nostro ha saputo riportare contro i formidabili eserciti che più volte l'invasero?

Questa tradizione di gloria è viva nel popolo nostro. E se ancora i nostri padri su queste terre hanno così risolutamente combattuto, è la loro battaglia che noi dobbiamo riprendere. Ed allora o giovani, o signori, ben raccoglierete quella bandiera che tra brevi istanti vi sarà consegnata; la raccoglierete per stringervi intorno ad essa, per compiere pieno e intero il vostro dovere.

Chi chiameremo dall'alto a benedire? Se è vero che «Fede è sostanza di cose sperate» su essa invocheremo la grande Italia dell'avvenire.

Grandi, unanimi applausi salutano la chiusa del bellissimo discorso che, seguendo i nostri appunti, abbiamo alla meglio procurato riassumere. Signore e signori si congratulano con l'oratore.

La premiazione

L'orchestra come intermezzo suona egregiamente l'inno a Tripoli. Quindi il Presidente co. Mainardis fa la distribuzione dei premi ai vincitori delle gare.

Essi sono:

Gara incoraggiamento.

1. Gattolini Cornelio med. oro — 2. Perocco Ermete id. — 3. Chiesa Giovanni med. argento — 4. Forte Cesare id. — 5. Zorzi Achille id. — 6. Petrosini Riccardo id. — 7. Zoratto Alfonso id.

Gara fortuna.

1. Petrosini Riccardo med. oro — 2. Perocco Ermete id. — 3. Gattolini Cornelio id. — 4. Forte Cesare med. argento — 5. Vicentini Antonio id. — 6. Cosivi Liberale id. — 7. Pedino Luigi id. — 8. Chiesa Giovanni id.

Gara emulazione.

Petrosini Riccardo, Perocco Ermete, Comuzzi Luigi, Giavedoni Giovanni, Bin Simeone, Comuzzi Giovanni, Cosivi Liberale, Brandolin Ottavio, Colovatti Egidio.

La consegna della bandiera.

La gentile co. Angela di Colloredo, madrina della bandiera, rivolta al presidente della Società e ai tiratori dice:

Fausta è quest'ora che trova qui uniti per comunanza d'affetti la patriottica Società del Tiro a Segno Nazionale e chi ad Essa vuol rendere sentito, simpatico omaggio. Nulla più della bandiera, simboleggia per l'uomo il sentimento di fratellanza e di alte idealità, che all'ombra di Essa egli sente più garantite e difese.

E questa, che le donne italiane oggi affidano a Voi con vivo entusiasmo di fede, con vivo e santo amore di terra loro, sventoli sempre a raccolta dei difensori della Patria, grande nel passato che ricorda, più grande nel futuro che spera.

Questo vessillo vi sia sacro e caro e fate che il nostro fulgido sole lo baci spiegato al vento, annunciante sempre d'Italia le gloriose sue vittorie.

E in ciò dire consegna la bandiera al co. Mainardis.

Scoppia un fragoroso applauso; l'orchestra intuona la marcia reale.

La signora contessa è vivamente complimentata per le sue belle parole.

Finita la marcia il conte Mainardis presenta alla gentile madrina un bellissimo mazzo di garofani bianchi rossi e dice:

Rappresentante gentile di donne gentili e donne italiane, voi, signora, mi affidate un vessillo che deve raccogliere intorno a sè i nostri giovani per ricordar loro di continuo la difesa della Patria; la difesa della Patria per la sua pace, per la sua grandezza.

Fortunato rappresentante io qui di quei giovani che sanno dare il loro braccio e all'occorrenza la vita per la Patria, vi ringrazio a nome loro e a nome loro vi presento questi fiori. Anch'essi i fiori fugacemente ma vivacemente, vi possono dire del sentimento nazionale; coi loro colori vi ricordano la parte che han preso nei perigliosi momenti del nostro riscatto; vi dicano col loro profumo che noi uomini riteniamo che anche gli esseri più delicati e gentili sanno destare e sviluppare fiamme purificatrici e creatrici di opere grandi quando le alimentino coi sacri ideali della Patria.

Vi dicano col loro profumo il nostro gradimento per il bel dono; coi loro colori facciano più vivo il mio grido: Evviva le donne Italiane!

Vivi applausi salutano l'atto cortese e approvano i nobili sentimenti.

Finita così la cerimonia, le gentili signorine del Comitato pro bandiera offrono agli invitati splendidi garofani; e i signori stappano bottiglie di *champagne*.

Il resto della festa a più tardi.

L'on. di Caporiacco

che s'attendeva alla cerimonia ha telegrafato da Roma al co. Mainardis.

Dolente che lavori parlamentari qui mi trattengano, sono presente col cuore vostra cerimonia sia la vostra bandiera simbolo di vittoria e di concordia!

Di Caporiacco

La veglia danzante

ebbe esito brillantissimo.

L'ottima orchestra del maestro Nardelli suonò egregiamente bene. Le ballerine e ballerini si divertirono un mondo. Peccato che la festa si chiuse alle 2.

GEMONA

I pompieri a banchetto

I nostri bravi pompieri iersera si sono uniti a banchetto nella trattoria *Mario*. Scopo: passare qualche ora in fraterna compagnia. La cordialità, l'armonia e l'allegria fra essi regnate meritano sinceramente di essere portate ad esempio, allo sturar delle bottiglie non mancarono i brindisi, fra i quali simpaticissimo quello del capo pompieri sig. Tomaso Elia, detto in friulano e che fu salutato con un evviva interminabile. A nome dei pompieri ha parlato brevemente, ma bene, il pompiere Urbani Alessandro.

La lieta brigata si è trattenuta fino alle ore piccine. Il banchetto fu ottimamente servito e le pietanze e il vino più che ottimi.

Ed ora mi si permettano due parole:

I nostri pompieri fanno spontanei sacrifici di tempo e denaro per l'utilità del paese e, come ho già detto, danno esempio di fratellanza, di rispetto reciproco e di disciplina. Ora bisogna che la cittadinanza dimostri gratitudine verso questi umili benefattori e concorra con aiuti morali e, se possibile, anche materiali. L'amministrazione comunale pare molto ben disposta verso di loro e sono certo che fra non molto farà aver loro ciò che si rende necessario alle loro mansioni.

MORTEGLIANO

Istituzione d'una scuola serale complementare. — Un Comitato composto di Egregie persone del paese; signori Vesca Francesco assessore comunale, dott. Italo Salvetti e Zennaro Aristide farmacista, per l'Umanitaria, il sig. Botri Giuseppe per la S. O. A., coll'intervento del sig. Direttore Didattico Oreste Gardini, si riunirono in un'aula delle Scuole Comunali, per decidere ed approvare uno Statuto per l'istituzione di una scuola serale complementare.

Il sig. Direttore Gardini presentò agl'intervenuti diversi quesiti, i quali dopo esauriente discussione vennero approvati.

Venne redatto un verbale-statuto e dai presenti firmato, col quale si stabilì che: Gli aspiranti al *Corso* dovranno presentare domanda (in carta libera per uso scolastico) al Comitato, allegando il certificato di Compimento e non dovranno avere meno di 18 anni di età e non più di 25; saranno ammessi altri 5 aspiranti di maggiore età e pur questi, insieme alla domanda, dovranno presentare detto certificato. La tassa d'entrata è di lire due. Le domande verranno presentate al Comitato, e per esso al sig. Direttore didattico delle Scuole, dal 15 al 28 dicembre corr. Il corso durerà dal gennaio a tutto marzo 1914.

Speriamo che questa utile e desiderata Istituzione abbia a dare i benefici sperati.

Consiglio della Società Operaia Agricola. — Ieri sera, presenti i signori C. Tomada pres. G. Pinzani e C. Zanutta vice pres. ed i consiglieri Botri G., Canciani G., Di Lena L. e Vesca E. veniva deliberato ed approvato quanto segue: conto finanziario festa del 26 settembre u.s. autorizzazione alla presidenza di concedere prestiti ai soci fino a L. 1000, da prelevarsi dal capitale sociale. Giovedì prossimo si tratterrà del sussidio, *alla istituenda scuola serale complementare.*

S. DANIELE

Teatro. — Al teatro Corradini la nota e brava compagnia Brizzi-Corazza, della quale fa parte il vostro concittadino Tebaldo D'Arcano, darà sei recite straordinarie, cominciando martedì 9 corr. con la «Serenissima» del Gallina e con (l'Interprete), commedia brillantissima in un atto, del Bernard, nella quale sarà protagonista Alberto Brizzi.

Un tal genere di spettacoli e meglio di compagnie non fu dato prima d'ora di godere nella nostra cittadina, date le antecedenti condizioni della sala teatrale. E' sperabile ora che essa fu ordinata e che risponde alle esigenze del pubblico che questa vi occorra ogni sera per passare un paio d'ore di sano, istruttivo e dilettuale godimento.

PASIAN SCHIAVONESCO

Disgrazia mortale in Argentina

A Orgnano si apprese con vivo dolore il decesso avvenuto giorni addietro del signor Patrizio Vidussi di 28 anni emigrato or è un anno nella repubblica Argentina. Il povero Vidussi morì in seguito a disgrazia accidentale cadendo a capofitto da un palo telegrafico. Egli lascia nel doloroso lutto i genitori, la moglie e due bambini.

SPILIMBERGO

Elezioni all'operaia. — Eccovi i risultati delle elezioni all'operaia.

Inscritti 181 — votanti 59.

Mirolo Romano voti 57, De Rosa Silvio 56, Zardo Giobbe 56, Colledan Andrea 54, Codogno Giacomo 54, Zanettini Antonio 54, Zotti Renato 54, Zugliani Giovanni 53, Contardo Silvio 51, Zavagno Ivanoe 51, Sedran Amedeo 47, Zoia Angelo 31, Cimatoribus Antonio 27, Merlo Raffaele 2, Collavini Alessandro 2, Sarcinelli Alessandro fu G. B. 2.

MOGGIO

Solerzia dell'Amministr. Comunale

Da quasi due anni gli abitanti di Glerie hanno presentato al Comunale Consiglio domanda per ottenere il prolungamento dell'acquedotto obbligandosi di prestare la propria opera per l'escavazione ed applicazione dei tubi ma per quanto tale opera venisse autorizzata essa rimase assolutamente lettera morta.

E sì che da pochi mesi altri abitanti del centro, presentata consimile domanda ottennero l'immediata esecuzione del lavoro!

Vi è forse qualche diversità fra comunisti del centro e quelli della periferia?

Quei della domanda

Medaglie commemorative. — In questi giorni, dal locale Municipio vengono consegnate ai reduci della Libia la medaglia d'argento che il Ministero loro invia, con la semplice formalità della firma dell'interessato in segno di ricevuta. Ma in tutti i paesi d'Italia, non si è usato e non si usa fare tale consegna con grande solennità? Che Moggio sia proprio l'ultimo paese d'Italia? che i suoi amministratori pensino proprio solo al loro viver tranquillo?

MANIAGO

In memoria del defunto Giacinto Toffolo Culau furono elargite, pro erigendo Ospitale:

Banca di Maniago L. 100, Del Favero famiglia 5, Beltrame Marino e Padre 5, Di Bon Carlo e fratelli 5, Campagnoli Quinto, 3, d'Attimis Fratelli 10, Famiglia Mazzoli Segattini 5, Vallar Vincenzo 3, Antonio Cadel 5, Antonio Bernardin 2, Campagnoli Giuseppe e fratelli 2, Antonini N. 1.50, Zecchin Romano 1, Tomè Nicola 0.50, Marcolina Adolfo 0.50, Marcolina Gualtiero 0.50, Pizzinato Giovanni 2, Da Marchi Fratello 1, Selva Abele 2, Verroi Placido 1, Biasoni Gino 2, Rosa-Bian Luigi 0.50, N. N. 1, Umberto Plateo 3, Francesco Cesarotto 1, Vittorio Rovere 1, Ferro co. Girolamo 2, Famiglia Toffolo Culau 100, Famiglia Mazzoli Taic 50, Edoardo Biasoni 1. Antonio Salvadori 2, Querincigh Gius. 0.50,

Pro erigendo Asilo Infantile:

Dobrowolny Marino L. 4, Famiglia Mazzoli Segattin 3, Fratta Maria 1, Famiglia Poletti Pinzano Pordenone 25, Foi Francesco Pordenone 5, Famiglia Toffolo-Culau 100, Famiglia Mazzoli Taic 50.

PORDENONE

Il campo d'aviazione. — Tutto invariato, sino a questa sera, nelle trattative per deprevare che sia tolto il campo d'aviazione della Comina. Nessuna risposta confortante o che lasci sperare vicina una favorevole soluzione. Intanto il cav. uff. Riccardo Etro continua ad occuparsi attivamente per la revoca della chiusura. Salvo contrordini, domani si dovrebbe iniziare l'imballo degli apparecchi e del materiale per la spedizione al campo della Malpensa.

Piccolo incendio. — I pompieri nel pomeriggio d'oggi s'erano recati in piazzale per fare gli esercizi soliti sotto la direzione del loro capo sig. Boschi. Erano appena arrivati e stavano disponendo gli attrezzi quando giunse un uomo da Borgo Meduna a gran corsa per chiedere d'urgenza il loro aiuto. S'era sviluppato un incendio nel fienile di certo Casagrande. I pompieri tosto recativisi riuscirono ad isolare il fuoco domandolo. I danni furono di appena 50 lire.

I ladri in cantina. — Potevano essere appena le 9 di sera quando ignoti, mediante scasso, penetrarono nella cantina del sig. Edmondo Pasquetti Capo-Tecnico della Società Elettrica, e vi asportarono una buona quantità di fiaschi di vino e di bottiglie. Si ammira l'audacia dei ladri!

Furto di galline. — I soliti ignoti asportarono la notte scorsa dal pollaio di Schiavonin Paolino da Roveredo in Piano, ben 22 galline!

I furti... del Santo Natale.

MEDUNO

Disertore assolto. — Il soldato Davide Raitero di Meduno della classe 1890 venne mandato assolto dal Tribunale militare di Venezia del reato di diserzione poichè egli trovavasi in America e non aveva i mezzi per rimpatriare. Lo difendeva l'avv. A. Tessier.

CIVIDALE

Novo Cine. — Per questa sera, lunedì, dalle ore 16 alle 22.30 si rappresenterà una splendida film del più grande interesse: Madre ignorata ovvero Gentiluomo assassino, dramma emozionante della vita reale diviso in due parti. Seguirà la morte di Policarpo.

Mostra bovina. — Ieri, alle 2 pom. nei locali della Cattedra Ambulante si riuniva il Comitato della Mostra bovina.

Presiedeva l'avv. cavv. ufficiale Vittorio Nussi assistito dal dott. Pietro Felettig; fra i presenti noto i signori: dott. Munich di Cividale Sirch Giuseppe di S. Leonardo Meroi di Butrio e cav. Felice Moro. Scusarono l'assenza i signori cav. Tomasoni, cav. Molinari dott. Ristori, cav. uff. dott. Domenico Rubini e geometra Cabassi.

Fu deliberato di fissare la data della mostra al sabato 5 settembre del 1914.

SACILE

Ladro di galline arrestato. — 7. — Fu arrestato questa mattina un giovane di aspetto civile, che tentava vendere tre galline ed un tacchino. Alla vista delle guardie tentò fuggire, acciuffato, reagì con pugni e calci. Con l'aiuto di alcuni cittadini fu tradotto alle carceri giudiziarie. Disse chiamarsi Cavatin Giovanni di Giacomo, d'anni 25 da Chions (San Vito al Tagliamento). L'autorità indaga.

Pordenone e la zona pordenonese si agitano per migliorare le comunicazioni.

La riunione di Pasiano per la ferrovia Oderzo-Pasiano-Pordenone.

(*Dal nostro inviato speciale*).

7. — Importante per numero ed autorevolezza degli intervenuti è riuscita la riunione di ieri a Pasiano di Pordenone. Vi notammo: co. dott. cav. Giovanni Quirini sindaco di Pasiano comm. Manfren sindaco di Oderzo; avv. cav. Antonio Querini sindaco Pordenone; cav. Ernesto Brunetta sindaco di Prata; co. Riccardo Cattaneo sindaco di Vallenoncello; cav. uff. avv. Frova sindaco di Portobuffolè; cav. Giusto Venier presidente della Società per le Fornaci di Pasiano e dell'Associazione fra commercianti e industriali del Friuli; avv. nob. Carlo Policreti di Aviano, consigliere provinciale; Etro cav. uff. avv. Riccardo consigliere provinciale. dott. Francesco Cossetti consigliere provinciale Francesco Asquini, ing. Antonio Salice di Pordenone; comm. avv. Gaspare Gozzi di Visinale; cav. Federico Marsiglio di Cordenons in rappresentanza: della ditta Andrea Galvani, della Banca di Pordenone, del presidente Società concimi, e dei comuni di Cordenons e di S. Quirino; dott. Feruccio Luppis, ing. Vincenzo Saccomani di Pasiano; Enrico Battistella di Montereale Cellina; ing. Guido Bertoni di Udine; Virgilio Tonet per la fabbrica ceramica; un rappresentante della filatura Makò; Ronchi per la società fornace Bertoli di Pordenone; Flaminio Cerniel di Cecchini; Giuseppe Vidali di Pordenone; geometra Ferruccio Taddio direttore delle Fornaci, dott. Tullio Coletti e Giovanni Furlanetto di Pasiano; Domenico Marzin direttore filanda Centazzo di Prata; Beniamino Trevisan e Daniele Perissinotti di Cecchini; Francesco Damiani di Caneva; segretario municipale Andrighetto,... e altri ancora, dei quali non sono riuscito ad avere il nome.

Le adesioni

Apre la seduta il Sindaco di Pasiano, co. Quirini. Egli dà il benvenuto agli intervenuti e li ringrazia dell'adesione personalmente portata agli sforzi per ottenere questa ferrovia, necessaria per lo sviluppo economico-industriale della vasta nostra zona. Prega il comm. Manfren sindaco di Oderzo, ad assumere la presidenza...

Il comm. Manfren vorrebbe, invece, lasciarla al co. Quirini, che tanto spirito d'iniziativa spiega in pro della sua Pasiano; ma poi deve cedere alle insistenze. Egli cede la parola al sindaco di Pasiano, come quello che si fece iniziatore di questa riunione.

Il co. Quirini legge le adesioni pervenute. Riportiamo le seguenti:

dell'on. Rota.

(Pasiano di Pordenone fa parte del collegio elettorale di S. Vito al Tagliamento: e sono ancora attaccati sui muri i manifesti: *Eleggete Rota che vi farà avere i ponti*).

S. Remo — Villa Solaro.

Egregio conte,

Mi dispiace moltissimo di non poter trovarmi domenica alla riunione che avrà luogo a Cecchini. Ho dovuto da Roma venire a S. Remo per motivi di famiglia e non posso per ora muovermi.

Ho presentato la carta geografica col tracciato della linea sulla sinistra del Meduna ed attendo il responso; mi pare però che la risposta non possa essere dubbia. S. E. Luzzatti è tranquillo riguardo ai ponti

Mi creda con una stretta di mano

Dev.mo

Fr. Rota.

Azzano X, 7, ore 10.5.

Impossibilitato intervenire adunanza odierna riunione augurando buona riuscita pratiche ferrovia Oderzo-Pordenone con piena soddisfazione legittimi interessi Pasiano.

Sindaco Brunetta.

San Quirino, 7, ore 10.5

Impossibilitato intervenire adunanza, aderisco a quanto verrà nella stessa deliberato per allacciamento ferroviario Oderzo-Pordenone.

Sindaco Menorin

Aviano, 7, ore 10.30

Spiacemi precedenti impegni non poter intervenire odierna adunanza pro ferrovia Oderzo-Pordenone, bene augurando iniziativa prego gradire mio adesione.

Sindaco Wassermann

Un po' di storia.

Il sindaco di Pordenone, cav. dott. Querini, ottenuta la parola, ringrazia il collega sindaco di Pasiano per aver indetta l'adunanza, che tanto civile ed utile scopo si propone. Ma per dissipare fin dall'inizio il pericolo di un dissidio a proposito di un tracciato non ancora precisato, egli crede suo dovere premettere alla discussione un po' d'istoriato dell'argomento.

Quando Pordenone si vide, con le nuove reti ferroviarie già costruite e con quelle in progetto, minacciato d'isolamento — la Pedemontana finirà col tagliarlo fuori addirittura — egli, come sindaco di Pordenone appunto, diramò una sollecitatoria ai consiglieri provinciali del mandamento perchè avvisassero ai mezzi di scongiurare tale pericolo per la sua città.

Quando poi seppe che la Provincia di Venezia aveva deciso di attuare una linea tramviaria a beneficio dei comuni confinanti con la nostra Provincia, si è affrettato a lanciare l'idea che si dovesse approfittare per assicurare il prolungamento della progettata linea Portogruaro facendola giungere fino a Pordenone. Ma si coltivava ugualmente l'idea di congiungere direttamente Oderzo con Pordenone, e poi, passando con San Donà e col mare.

È per questo, che sarebbe una ferrovia redentrice di vasta zona ora abbandonata e senza comunicazioni adeguate alla sua importanza; per questa ferrovia alla quale diede il proprio assentimento anche l'amico avv. nob. Policreti e lo diedero tante altre autorevoli persone; per questa ferrovia che dovrebbe proseguire e congiungersi con la Pedemontana e con la Valcellina, ora divenuta strada aperta fino al Cadore, egli con uno zelo del quale non intende vantarsi perchè suggeritogli dal suo dovere come sindaco di Pordenone, egli cercò subito di avere qualche valido appoggio.

Ha nominato Oderzo: ha pensato subito a S. E. l'on. Luzzatti. E si appoggiò alle persone che di S. E. potevano essere le più benevise: il comm. Manfren sindaco di Oderzo, il cav. uff. Frova sindaco di Portobuffolè. E senza dissimularsi le difficoltà, domandò loro, e ne ottenne, l'appoggio e l'incoraggiamento: li vediamo anche oggi qui, portare personalmente la loro adesione, la loro valida cooperazione.

La linea ideale è S. Donà-Oderzo-Portobuffolè-Pasiano-Pordenone-Pedemontana. A Cordenons, il cav. Brascuglia e il cav. Marsiglio ne sono fautori caldissimi; a Montereale, il signor Battistella promise tutto il giovanile suo slancio per favorire la prosecuzione. Le prime difficoltà, naturalmente, sorsero quando si accennò più particolarmente a tracciati: insorse qualche interesse antitetico fra comune e comune; ma egli si augura che queste antitesi vadano scomparendo. Ad ogni modo, crede che la riunione d'oggi abbia un solo scopo: deliberar di adoperarsi per ottenere la ferrovia, senza preoccuparsi della questione del tracciato e senza in verun modo pregiudicarla.

Anche il comm. Manfren è dello stesso avviso: che passi cento, duecento metri più qua o più là, bisogna lasciarlo decidere dai tecnici. Oggi preoccupiamoci di una sola cosa; di mostrare il nostro accordo nel chiedere, nel volere la ferrovia. Il tracciato definitivo, probabilmente, non sarà nè quello vagheggiato dal comune A nè quello dal comune B; ma qualche cosa come una via di mezzo.

La Relazione

Il co. Quirini, sindaco di Pasiano, legge la seguente relazione:

Per conciliare le aspirazioni ed i desideri del maggior numero di Comuni senza perdere di vista gli interessi dei più importanti nuclei industriali destinati a dare la vera vita nella tanto desiderata ferrovia, presentiamo al vostro esame un tracciato sommario che a nostro avviso crediamo possa risolvere nel miglior modo la complessa questione.

Detto tracciato presenta condizioni costruttive meno facili ed alcunchè più dispendiose di quelle del tracciato più breve e diretto; ma in compenso, tende a rendere più largo il beneficio che tutta la zona attraversata si attende dalla nuova congiunzione.

Lo sviluppo totale della linea, compresi i tratti già esistenti, sarà di Chilometri 26 fra gli assi dei fabbricati viaggiatori delle stazioni Oderzo e Pordenone e ridurrà di Chilometri 6 la distanza Venezia-Pordenone.

Le stazioni progettate sarebbero 5, e cioè: Mansuè circa alla progressiva 5500 — Portobuffolè id. 8000 — Pasiano 13500 — Prata 18000 — Vallenoncello 23000; le fermate due, e cioè Ghirano e Cecchini.

Le opere d'arte di qualche importanza sarebbero il Ponte sul Monticano, quello sul Rasego, il viadotto dei Gai, il Ponte sul Livenza a valle di Portobuffolè ed i due Ponti sul Meduna a mezzogiorno di Cornizzai ed a nord di Visinale di sopra. Il costo totale della linea non dovrebbe essere superiore a Lire 3.500.000.

Il traffico proprio della nuova linea formato dai prodotti agricoli ed industriali, sarà di circa Tonn. 66.000 (avvertendo però che teniamo le quote molto basse, per non andar incontro a delusioni);

e cioè:

	Tonn.
Frumento e farine	3.000
Granoturco	3.500
Vino, Fieno, Legna	1.000
Carbone	4.000
Laterizi	25.000
Piriti	15.000
Concimi	10.000
Varie (calci, cementi ecc.)	5.500
Totale Tonn.	66.000

Le piriti per Vallenoncello godrebbero di una riduzione di Chilom. 9, ed una minor conseguente spesa di L. 0.38 per Tonn. Il costo del trasporto dei Concimi sarebbe sempre per Tonn. Lire 0.51 per Prata 0.80 per Pasiano 1.20 per Mansuè 1.34 per Oderzo, con grandissimo vantaggio sugli attuali noli.

Inoltre, ai concimi di Vallenoncello si aprirebbe la via della ubertosa zona fiancheggiante la Oderzo Treviso. I laterizi da Pasiano per Pordenone e Oderzo, pagherebbero L. 0.83 per Tonn. contro Lire 3 50 costo del loro trasporto coi mezzi attuali.

Oltre che il traffico proprio la nuova ferrovia, riducendo di Chilom. 6 la distanza Venezia-Pordenone assorbirà parte del traffico di quella linea e segnatamente le merci più povere a vagone completo a p. v. prima fra tutte il carbone che calcoliamo presenti un traffico di Tonn. 25.000 annue.

Il costo del trasporto Venezia Pordenone scenderà da L. 4.71 a L. 4.40 per Tonn. con una minor spesa di L. 0.31 per Tonn. Il minor costo del trasporto del cotone in balle e dei tessuti di cotone sarà rispettivamente di L. 0.60 e 0.80 per tonnellata. Il traffico corrispondente a queste due categorie di merci non sarà lontano dalle 6 000 Tonn e non sarà azzardato aggiungere altre 3.000 Tonn. di merci varie che giungeranno a Pordenone per la nuova linea; saranno perciò 100 000 le tonnellate di traffico della nuova linea.

Non va dimenticata neanche la seta (filanda Centazzo di Prata), che dà pure un bel movimento annuo e per la quale la tariffa corrisponde a quella dei viaggiatori.

Devesi poi ricordare che Pordenone già centro di importantissimi traffici, direttamente allacciato, con la zona di produzione, diverrà per la sua posizione, alla porta di una vastissima zona importatrice, anche un grande mercato granario ciò che al presente non è.

Questa è, in brevi tratti, la fisonomia generale della nuova ferrovia, il cui compimento è sopratutto legato all'unità degli intenti, alla tenacia dei propositi ed alla generale concordia che non può nè deve mancare di fronte alla risoluzione di un problema che segna i destini della nostra regione. (Bene! bene!

Discussioni, attriti, spiegazioni

Seguono esami delle carte topografiche, presentate con suvvi il tracciato della desiderata ferrovia. Il comm. Manfren chiede al sindaco di Prata se il tracciato più breve lo appaghi. Il cav. Brunetta risponde:

— Dovrei fare le mie riserve...

— Ma se passa ad un chilometro dal palazzo municipale! e se il suo comune ha, oltre che una stazione, anche una fermata a Ghirano...

— Ma la ferrovia corre quasi sempre su territorio di Pasiano...

Il co. Quirini gli dimostra che questo è innesatto.

Il sindaco di Portobuffolè, cav. uff. Frova, dichiara anch'egli che il suo comune non può contentarsi, perchè tagliato fuori... Il tracciato è segnato per uso e consumo di Pasiano...

— Ma se Pasiano avrà la stazione lontana quattro chilometri!

— L'hanno a Cecchini...

— Ma Cecchini è alla periferia del Comune ch'è vasto: e se ivi c'è il palazzo del Comune, questo avviene per un vecchio lascito...

E continuano per un po' gli scambi di desideri e di spiegazioni. Poscia il co. Gozzi, con discorso molto misurato e pratico, propone che si nomini una commissione ristretta la quale studi le questioni connesse con quella del tracciato, e cerchi di risolverla *pro bono et aequo*, nel vantaggio di tutti. L'assemblea non avrebbe nè veste e nè competenza tecnica, in genere, di occuparsene, poichè il tracciato dipende molto anche da considerazioni puramente tecniche.

Marsiglio si associa alla proposta di nominare una commissione, purchè vi sia premesso un voto di massima a favore della costruenda ferrovia.

Seguono altre spiegazioni. Maggiore attrito si manifesta tra i signori Battistella, rappresentante degli interessi di Montereale e nob. Policreti, che parlò in nome di Aviano. Prosecuzione della invocata linea S. Donà-Pordenone, fino a congiungersi con la Pedemontana: ma dove sarà il punto di congiunzione?... A Montereale, come vorrebbe il Battistella; o ad Aviano, come vorrebbe il Policreti?..

Il dibattito è lungo, accalorato: il cav. Marsilio, se non apporta proprio... la pace, allontana il cozzo delle opinioni, dicendo che la questione in ultimo la deciderà la commissione. E propone che nella premessa — a lasciar impregiudicata la questione — si dica: ferrovia Oderzo-Pordenone-Cordenons-Pedemontana. Include Cordenons, perchè non si potrebber trascurare gli interessi grandissimi di Torre e di Cordenons; al di là, decideranno la commissione, diranno il loro parere le autorità militari: poichè non dobbiamo dimenticare che la linea congiunta con la pedemontana acquista un grande interesse militare. Tutte le truppe che fanno esercitazioni in questa zona, passano per queste strade.

Comm. Gozzi. Appunto! La commissione da noi incaricata dovrà tener conto non solo degli interessi locali, ma sopratutto dei militari, inquantochè sarà questo il massimo, se non il solo argomento col quale potremo chieder sussidi al Governo.

Il comm. Manfren riassume la discussione. Tutti, dice, siamo d'accordo che la ferrovia debba partir dal mare e raggiungere la Pedemontana, quando avrà suo svolgimento completo. Le discrepanze cominciano sul tracciato: Prata, Mansuè, Portobuffolè, fanno qualche riserva. Ma io credo che nel loro patriottismo, nel loro interesse bene inteso, porteranno i rappresentanti a non insistere perchè la ferrovia passi qualche centinaio di metri più in qua o più in là. Altra discrepanza più forte, è quella tra Montereale ed Aviano; ma qui non è il luogo di derimerla. Crede il momento di concludere; e invita il co. comm. Gozzi a formulare un ordine del giorno.

E questo risulta, con le proposte del cav. Marsilio, così concepito:

Ordine del giorno:

I convenuti riconosciuta più che la utilità, la necessità di una ferrovia da Oderzo a Pordenone, con prolungamento per Cordenons alla linea Pedemontana per ragioni industriali, commerciali e militari nominano una commissione composta dei signori Querini avv. Antonio sindaco di Pordenone, com. avv. co. Gaspare Gozzi, cav. Federico Marsilio, cav. uff Frova sindaco di Portogruaro ing. Saccomani Vincenzo onde studi il tracciato più conveniente per tutti i Comuni e riferisca nel più breve tempo possibile al sindaco di Pordenone che riunirà gli interessati.

L'ordine del giorno è approvato alla unanimità.

Da qui in avanti, luogo scelto per nuove riunioni è Pordenone, come più centrico e di maggiore comodità per le rappresentanze che vi devono partecipare.

Tramvia

Portogruaro-Azzano-Pordenone

Ci scrivono da Azzano X, in data 6:

Nel Municipio di Pordenone ha avuto luogo ieri, 5, una riunione del Sottocomitato esecutivo per la costruzione della sudetta Tramvia, sotto la Presidenza del cav. Querini sindaco di Pordenone.

Il Sottocomitato ha dato incarico al signor Presidente di far compilare da persona di sua fiducia, nel più breve termine possibile, il progetto di massima, redatto in modo da poter essere tradotto in progetto definitivo senza soverchio maggior dispendio.

L'ingegniere progettista avrà facoltà di scegliere il tracciato più opportuno nei riguardi della spesa di costruzione e della produttività della linea.

La spesa del progetto, per la parte eccedente i sussidi delle Provincie, sarà ripartita pro quota tra i comuni interessati.

A proposito poi di questa importantissima linea tramviaria, facciamo lode alla Deputazione Provinciale di Udine per avere proposto al Consiglio, convocato pel 22 corr., la concessione del sussidio per la compilazione del progetto nella misura di L. 100 per chilometro, come ha deliberato la Provincia di Venezia.

Nella seduta del 22 dicembre il Consiglio Prov. sarà pure chiamato a nominare una Commissione di 6 persone, incaricata di studiare il problema tramviario per tutta la Provincia di Udine. Al futuro Comitato raccomandiamo fin d'ora di studiare l'argomento con la più larga benevolenza, onde tante plaghe di questo fertile e laborioso Friuli, come la nostra neglette e isolate, possano con lo sviluppo delle comunicazioni, acquistare vita e benessere.

PASIANO DI PORDENONE

Il Consiglio approva il prestito per l'Ospedale di Pordenone.

Gasparo Gozzi, quasi friulano.

7. Oggi, alle 9, si radunò il Consiglio comunale. Erano presenti: co. dott. cav. Giovanni Quirini Sindaco, co. comm. avv. Gaspare Gozzi, dott. Tullio Coletti, ing. Vincenzo Saccomani, Angelo Barzan, Francesco Damiani, Pio Populin, Flaminio Carniel, Luigi Populin, Luigi Pescarollo, Daniele Perissinotti. Intervennero anche il dott. Alberti consigliere della Prefettura e il dott. Valan dell'Ospitale di Pordenone.

Prima di passare all'ordine del giorno, il Sindaco ricorda

Il letterato Gaspare Gozzi

del quale fu in questi giorni ricordato il secondo centenario dalla nascita con varie pubblicazioni, fra le quali un apprezzabilissimo numero speciale della *Gazzetta di Venezia*.

— E' dovere ed è leggimo orgoglio, — dice l'on. Sindaco, — ricordare gli uomini illustri che sono gloria della patria nostra, è maggior dovere ed è maggiore la soddisfazione di farlo quando chi si ricorda, oltre che della grande, è gloria e parte ambita anche della piccola patria.

Intendo parlare, ricordandolo con orgoglio, di Gasparo Gozzi, del quale in questi giorni si celebra il II.o centenario dalla nascita; di Gaspare Gozzi che nato a Venezia duecento anni or sono, soggiornò lungamente a Vicinale nel nostro comune e lo amò.

Poeta fine e squisito; prosatore arguto con brillante festività; satirico senza astio; gazzettiere apostolo di moralità, sferzatore del mal costume civico e letterario, rinnovatore del pensiero e della veste letteraria, difese e portò in onore Dante padre invitto della nostra letteratura.

D'ingegno altissimo — d'animo incorrotto — mite — buono — sereno, vive oggi nell'opera sua immortale altamente educatrice, sempre degno di novissima ammirazione.

Ma non è qui luogo e il momento di maggiormente parlare del Grande che è vanto nostro, nè io saprei farlo in modo non indegno di lui.

Vada al Grande che

«Coresse con arguzia e senza astio»

«I depravati costumi ed il mal gusto»

(così lo ricorda nel marmo Venezia)

vada al Grande il memore nostro omaggio e sia eterno il ricordo di Lui che, come afferma Pompeo Molmenti, «va degnamente «nella gloria posto accanto ai Maggiori che «illuminarono il Tramonto della Patria colla «luce dell'intelletto e dell'amore» (*Approvazioni*).

Il co. comm. Gaspare Gozzi, ringrazia sentitamente il co. Quirini per le nobili parole dedicate al suo antenato illustre.

Dopo altri oggetti si passa al prestito

per l'Ospedale di Pordenone

Il Sindaco rileva la gravità dell'argomento, che vincola il Comune per cinquanta anni.

La giunta non fa proposte, per lasciar libero il Consiglio nella sua votazione. Presenta il dott. Alberti, che della questione ospitaliera si occupa con una competenza speciale; e dice come sia venuto espressamente da Udine, per dissipare le dubbiezze che potessero ingenerarsi nell'animo dei consiglieri. Soggiunge come si trovi presente anche il prof. Valan dell'Ospedale di Pordenone, per dare quelle spiegazioni tecniche che fossero reputate necessarie.

Il d.r Alberti, consigliere di Prefettura, chiarisce tutto quanto poteva esservi di dubbio circa il vincolo che il comune dovrebbe incontrare a facilitar l'erezione dell'invocato Ospedale di Pordenone. Dopo le sue spiegazioni esaurienti, con voto unanime il Consiglio approva di assumere la sua quota del prestito di L. 300 000 necessarie, quota fissata in L. 32.000.

Votarono finora favorevolmente alla proposta i consigli comunali di: Pordenone, Azzano X, Fiume, Fontanafredda, Pasiano, Porcia, Prata, Zoppola, Vallenoncello, per un complessivo importo di L. 244 mila.

PONTEBBA

Per il macello comunale.

Espigi ci invia in data 7:

La Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata di concedere al comune di Pontebba un prestito di L. 23000 per la costruzione del mattatoio comunale.

TARCENTO

L'arrivo di un altro reduce. — Un'altro valoroso figlio di Tarcento è tornato dalla Libia: Croatto Ubaldi di Luigi. Giunse all'insaputa di tutti, perciò senza feste a senza onori. Il Croatto, fu in Libia 18 mesi, nel 37 fanteria, combattè in molte pugne comportandosi sempre da valoroso.

Tiro a Segno Mandamentale. — 7. — Si stanno ultimando i lavori del nostro campo di tiro, e quanto prima avremo l'inaugurazione ufficiale con grandi festeggiamenti.

Teatro. — Molto pubblico, one sera, assisteva alla rappresentaziapdell'opera *La Favorita*. Grandi ieri plausi e chiamate al palcoscenico. I cori però lasciarono parecchio a desiderare: incerti negli attacchi e poco affiattati.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

La eterna questione della Filarmonica

Egregio Sig. Direttore,

La preghiamo di pubblicare quanto segue:

In alcuni scritti naturalmente anonimi apparsi sui giornali è riferita la notizia della fuga della Presidenza della Società Filarmonica dalla assemblea del 1 corr.;

la Presidenza dichiara che tale notizia è una bassa e ridicola menzogna;

che messo in votazione per alzata di mano l'ordine del giorno del suonatore Scalon di biasimo alla Presidenza nessuno dei presenti ebbe il coraggio civile di alzare la propria mano;

che messa in votazione di controprova la sospensiva proposta dalla Presidenza sull'apertura del concorso al posto di maestro di musica, nessuno osò di votare contro;

che in seguito a ciò tolta regolarmente la seduta, e mentre usciva la Presidenza accompagnata dalla maggioranza dei soci, la esigua minoranza rimasta e di una parte dei suonatori si abbandonarono a incivili schiammazzi;

fa presente che l'ordine del giorno di alcuni suonatori comparso sul giornale Il Paese *non fu comunicato alla Presidenza e che di esse rimangono tuttora ignoti i firmatari.*

Lasciando al pubblico onesto il giudizio su tali deplorevoli sistemi, coi quali ignobilmente si attenta al decoro di galantuomini, la Presidenza dichiara che non risponderà ad altri scritti in argomento salvo procedere giudizialmente per quelle pubblicazioni che contengano notizie inesatte od apprezzamenti offensivi.

Con la massima stima:

Avv. Francesco Tullio, cav. Pio Morassutti, Pietro Cortese, Carlo Ippoliti, Michele Carnielli.

Una protesta dei Soci in favore della Presidenza.

On. Presidenza della Soc. Filarm. di S. Vito al Tagliamento.

I sottoscritti soci sentono il dovere di protestare altamente contro le manifestazioni turbolente, colle quali da un'esigua minoranza, si è cercato in tutti i modi e specialmente nell'ultima assemblea dell'1 corr. di falsare la espressione della volontà concorde della grandissima maggioranza dei soci.

I sottoscritti pertanto, mentre dichiarano di approvare e riconfermare pienamente il deliberato dell'assemblea dei soci in data 24 maggio 1913, fanno plauso alla Presidenza che seppe con giusta energia tutelare il decoro della Società Filarmonica.

Rinnovando la espressione della loro fiducia in cod. On. Presidenza, La invitano a continuare nell'opera intrapresa, sostenendo il buon diritto della Società davanti il magistrato.

Con osservanza

S. Vito al Tagl., 5 dicembre 1913.

Dott. Giuseppe Alborghetti, Giovanni Alborghetti, Monsignor Raimondo Bertolo, dott. Gino Beggiato, Antonio B sio, Fratelli Bottos, Rag. Vittorio Botussi, Carlo Bragadin, Antonio Bombin, Alessandro Brunetta, Gio Batta Buiatti Santo Carbone, dott. Giulio Carnielli, Don Emilio Carrara, Paolo Centis, Giuseppe Coccolo, Dott. Giuseppe Di Salvo, Antonio De Michieli, Angelo Defend, Dott. Antonio Fabriccio Bonaventura Fadelli, Domenico Fancello, Mariano Fancello, Enrico Fantuzzi, Arnaldo Ferrucci, Matteo Fadelli, Carlo Fiorido, avv. Girolamo Franceschinis avv. Lodovico Franceschinis, Emilio Garlatti, Giovanni Garlatto, Edoardo Geruzzi, Don Lodovico Giacomuzzi, Dott. Pietro Leonardon, Carlo Linassi, Pietro Mainardis, Olivo Manfrin, Antonio Marcolini, Dott. Pietro Masotti, Ing. Rodolfo Matousek, Dott. Luigi Morassutti, Antonio Morassutti, Giuseppe Morassutti, Ditta Paolo Morassutti, Giovanni Paolo Morassutti. Sante Moruzzi, Geom. Luigi Moschini, Giuseppe Nadalin, Ing. Giacomo Nigris, Dott. Iginio Nono, Massimo Papaiz, Dott. Antonio Pascatti, Giuseppe Pellegrini, Guglielmo Polo, Alessandro Sbriz, Co. cav. Gacomo Sbroiavacca, Gio. Batta Sinigaglia, Giuseppe Springolo, Aldo Sinigalia, Pietro Stefanutti, Pietro Stievano, Lodovico Tramontin, Don Rodolfo Vittor, Jesù Vendramin vice Pres. Soc. Operaia, Daniele Zannier, Giovanni Zannier, Antonio Zardini, co. com. Camillo Panciera di Zoppola, Emilio Zuccheri, Paolo Zuccheri, Gio. Batta Zuccheri, Giacomo Zamparo.

VIVARO

I ladri rompono il muro per entrare in Chiesa. — 6. — Questa mattina, diversi ragazzi, trovandosi a giuocare dietro il campanile hanno notato un buco nel muro della Chiesa. Appena saputolo molti si recarono a vedere. I ladri devono aver avuto buona volontà di lavorare, poichè nel recinto del vecchio cimitero contiguo alla Chiesa ad un tempo esisteva una porta a Nord, che poi fu chiusa con muro di sassi dello spessore di 50 cent. I signori ladri avevano fatto un buco di 40 cent. per quadro tanto che una persona, vi potesse passare; e poi avevano lavorato per levare i sassi di 30 cent. di spessore; forse disturbati, abbandonarono però l'impresa. Da notare che, se pure avessero levato tutto il muro, avrebbero trovato poi una porta massiccia con un forte catenaccio nell'interno, porta non tanto facile ad aprire.

TOLMEZZO

Pro Asilo Infantile. — Benissimo riescirono, ieri il saggio dell'Asilo Infantile e la pesca di beneficenza.

Gli incassi toccarono lire 600. La presidenza ringrazia tutti quei gentili e generosi che inviarono doni, che si prestarono in qualsiasi modo alla riuscita della pesca ed al raggiungimento del suo nobile fine.

RIGOLATO

Festeggiamenti ai reduci della Libia

I due reduci Felice Romanin e Michele T·ch dell'eroico Battaglione Tolmezzo, ormai passato alla storia, giunsero ieri verso le due pomeridiane a Rigolato, accompagnati dal sindaco signor Samassa che si era fatto dovere di partecipare alla solenne cerimonia di ricevimento a Tolmezzo.

A Rigolato li attendevano i colleghi caporale maggiore Romanin Amedeo e soldato Romanin Marco, che li procedettero nel ritorno, ed una vera folla di compaesani coi vessilli tricolori e scritte inneggianti ai valorosi.

Alla località Tamerat dovettero fare sosta per accettare il vermout ivi offerto da alcune avvenenti giovani di Forni venute espressamente incontro ai reduci.

La signorina Virginia Romanin nata nel 1891, rivolse belle e gentili parole all'indirizzo di essi, dicendosi orgogliosa di appartenere per età ad una classe che tanto valore ha spiegato sui campi di Libia dove ha fatto rifulgere l'eroismo italiano e il nome del Friuli e della Carnia.

Ricomposto quindi il corteo, proseguirono alla volta di Forni, fra continui evviva ai reduci, al Battaglione Tolmezzo.

Mossero pure incontro gli assessori, gli impiegati del Comune, gli insegnanti e tutti coloro che si trovavano presenti in paese, ove appena annunciato l'arrivo, erano state esposte al Municipio, alla Brigata ai Finanza e a varie abitazioni private le bandiere tricolori.

Negli alberghi Romanin e Sottocorona venne offerto ai baldi giovani, vanto della grande e piccola Patria, il vermout con biscotti ed altro. L'animazione e l'entusiasmo regnarono sovrani fino a tarda ora con ripetuti evviva ai valorosi e al battaglione Tolmezzo.

In paese si è costituito un Comitato per dare un banchetto a tutti i reduci del Comune, scegliendo tale occasione per la consegna delle medaglie commemorative.

CRONACA CITTADINA

Le elezioni commerciali.

In generale si ebbe parecchia apatia. Ecco i risultati conosciuti fino a questo momento:

Agnoli rag. Mario	925
Brunich Antonio	621
Coccolo Antonio	892
Corradini geom. Arnaldo	1028
Dal Torso nob Alessandro	337
De Carli cav. Ugo	417
De Rosa ing. Giulio	1033
Lacchin cav. Giuseppe	755
Luzzatto cav. Ugo	299
Maddalena avv. Giacinto	320
Micoli Giuseppe	999
Peloso Gaspari Carlo	328
Pico cav. Emilio	848
Piussi Pietro	808
Marsiglio cav. Federico	521
Rossetti Ermanno	717
Valenzin Leone	486

Ebbero poi voti Deganutti Gaetano, Steffenato Giovanni, Donato Ernesto, Peloso Gaspari Gaspare, Petracco Giovanni, Bortolotti Eugenio, Brunetti Matteo, Orsaria Mattia, Stefanutto Rosa Giuseppe, Lotti Roberto.

Caratteristica delle elezioni la partecipazione delle donne.

A Faedis una donna Amalia Giaiotti fece anche parte del seggio; a Gemona 11 di esse andarono a votare; ad Artegna una, a Rivignano due.

Da vari paesi abbiamo ricevuto risultati particolari, ma la tirrania dello spazio non ci consente pubblicarli.

Banchetto a un alpino. Sabato sera a S. Rocco, all'Antica Villa Nuova nella più schietta allegria, 25 amici festeggiavano il ritorno del bravo e forte alpino Miolini Teodoro di S. Osualdo del valoroso battaglione «Tolmezzo» che per ben 14 mesi di aspre fatiche, sfidando ogni pericolo e la morte con orgoglio per l'amor dell'Italia si conquistò la riconoscenza della Patria, la simpatia dei suoi bravi superiori, distinguendosi per l'indomito e fiero coraggio.

Nella serata non mancò un solo momento l'allegria al suono di inni patriottici, di canti di evviva all'Italia, all'Esercito Italiano, al Battaglione Tolmezzo, al Re, e fra molti e molti brindisi si andò a trovare la mattina.

Il tempo probabile. — Due giorni sereni, con pomeriggi miti. Qualche velatura a tratti il 10 e l'11, e non improbabile qualche leggiera piova fra il 9 e il 10. Anche probabile che la settimana si chiuda con qualche nuova perturbazione.

Camera di Commercio. — La Camera è convocata in seduta pubblica per il giorno di Sabato 13 corrente alle ore 10 ant. per trattare il seguente ordine del giorno: «Elezioni commerciali del 7 dicembre. Verifica delle operazioni elettorali e proclamazione degli eletti.»

In quarta pagina

Cronache varie, fra cui una splendida partita di caccia tra friulani.

Camera di Commercio di Udine.

Corso dei valori pubblici e dei cambi del giorno 6 Dicembre 1913.

Cambi (cheques a vista).

Francia (oro)	100.61
Londra (sterline)	25.47
Germania (marchi)	124.23
Austria (corone)	105.51
Pietroburgo (rubli)	267 85
Rumania (lei)	—

Prima esposizione degli artisti friulani

Arturo Colavini

E' nervosetto, come tutte le persone le quali vorrebbero che la loro arte emergesse sopra quella degli altri. Una nervosità d'artista che si può perdonare — tanto più ch'egli espone de le opere commendevoli sebbene in certe figure si scorga qualche peccatuccio... anatomico. E lo dice specialmente (sala B), lo «Studio per ritratto» (*olio*) ove la ricerca dei particolari ha fatto dimenticare a l'artista l'armonia de le proporzioni. E qualche neo si potrebbe pur rintracciare ne l'Uva e melagrani» (*pastello*) neo che non ha nulla di comune con l'*assassino* de le graziosissime gentildonne de la decadenza di Venezia repubblicana, ma che deprezza l'opera de l'artista. Eppure quel ritratto di donna sensuale traboccante di forme e di piacere, innamora, perchè ci trasporta col pensiero lontano lontano, in pieno paganesimo.

Quella donna sensuale che stringe al seno i grappoli pregni, dorati, e i melagrani aperti — per esuberanza di succo sanguigno — da i quali riceve riflessi di tinta — sembra dire: Non questi sono gli acini favoriti, non questi i grani da cui dovete assetarvi ma quelli ch'io v'offro con le mammelle scultoree, con le labbra carnose, infocate d'amore!

Arturo Colavini riesce anche simpaticisissimo ne' suoi paesaggi, poichè in essi non v'è nulla d'artificioso, di manierato, ma possegono tutti una gamma pittorica che va da la tinta calda a la grigia senza uno sforzo alcuno di forma.

Ottimissimi sono, per ciò, i suoi quadretti d'impressioni friulane «Nel parco» «Il Cormor», e il «Lavatoio De Luca».

Vittore Antonio Cargnel

E' di Sacile, la terra feconda che diede artisti di valore come i Chiaradia, i Nono, il simpatico Mazzoni ed altri ottimi ingegni. Presenta anch'egli (*Sala B.*) come il Davanzo, una mostra personale di paesaggi, eseguiti in fretta, nei quali il disegno è sopraffatto dal colore, e lo s'intravvede soltanto per la fusione de le tinte. Non è, però, un Cremona, e non ha di Comune col maestro romantico nè la maniera di dipingere, nè la vivacità del colorito, nè la pastosità de le tinte.

Certo non si servì, egli come il *piccolo grand'uomo* de le dita per dar vita a le scene, poichè la pennellata un po' rude, anche, è evidente in tutti i suoi quadri i quali peccano di troppo poca luminosità. Il colore predominante va dal grigio-rossastro al cioccolato, al nero.

Non si comprende, per esempio, i «Sole dopo la pioggia» poichè in questo quadro veramente il sole manca del tutto.

«Tramonti d'autunno» invece, è grazioso, e rammenta una di quelle sere di novembre in cui il sole si corica ne la sua tinta fortemente aranciata. «Cortile nell'alto Friuli» è uno dei migliori, ma è privo di proporzioni armoniche tra il paese e il campanile, difetto che si riscontra anche in altri suoi quadretti. «Mattino d'inverno» con la sua neve, co' suoi vapori, è d'un effetto, invece, meraviglioso e può dirsi una de le migliori opere del genere, come sono graziosissimi e intonati gli altri studi di paesaggio (Impressioni dal vero) ove trovasi realmente una vivezza di tinte che non si riscontra ne le opere maggiori, comune del resto, come abbiamo già visto, ad altri artisti.

Il «Trittico» è una delle cose più belle di V. A. Cargnel e, se qualche manchevolezza si riscontra ne la «Pioggia» ciò non può dirsi de le «Nubi» e tanto meno del «Sole», dipinto dal tocco franco e sicuro e di tale luminosità che ci dà l'illusione di trovarsi nei paesi del mezzogiorno accesi di luce solare.

R. Zotti

L'incendio di questa notte
Due alpini lievemente feriti

La notte scorsa, verso le 2, il sig. Angelo Seiaz abitante in via Francesco Mantica si accorse che nel vicino forno di proprietà della signora Lucia Pozzi-Rossi ed in affitto al signor Francesco Aloia, aveva preso fuoco. Dato l'allarme ai vicini, il sig. Seiaz inforcò la bicicletta e corse ad avvertire i pompieri, i quali subito si recarono sul posto.

Intanto il fuoco aveva preso proporzioni abbastanza vaste, tanto che vi fu bisogno di un lavoro di isolamento. Alle 4 il fuoco era domato.

Parte delle masserizie furono salvate e portate nella strada.

Sul luogo si recarono l'ing. Cantoni, il quale dirigeva il lavoro, ed il vice ispettore sig. Venuti della vigilanza urbana. Inoltre erano presenti alcuni vigili e guardie di P. S. che tenevano l'ordine, per evitare disgrazie.

La casa era valutata 14.000 ed era assicurata per 7000. Era pure assicurato il signor Aloia, il quale patì un danno di circa 2000 lire.

Appenna scoppiato l'incendio e prima che giungessero i pompieri oltre a qualche volonteroso, prestarono il loro valido aiuto quattro alpini che portarono mobili e masserizie nella strada. Due di essi riportarono varie ustioni alle mani.

Si avverte che il secondo corso della scuola di Taglio della signorina Clotilde Deganutti (Via Manin 12 Udine), si inizia con domani 9 corr.

Giuoco del calcio
Bologna e Udine fanno match nullo con due a due

Al campo dei giuochi pubblico numeroso, sfidante il rigido soffio della bora, assistette ieri all'interessante gara, che si può a buon diritto chiamare novella affermazione dei progressi che la nostra simpatica squadra va conseguendo nel difficile e splendido diporto.

Se nel primo tempo essa giuocò alquanto incerta, causa il vento contrario, che ne scompose le azioni, ritrovò invece sè stessa nel secondo, a posizione cambiata, e seppe porre a ben dura prova le difese e la porta del «Bologna» la quale sopratutto nell'ultimo quarto d'ora, fu salva ripetutamente per miracolo.

La prima parte si chiuse senza che alcun punto venisse segnato; alla ripresa «Bologna» portò due *goals* al suo attivo che Udine pareggiò.

Dei nostri giuocatori si distinsero: Dal Dan, in gran giornata, Zambotto e l'intera seconda linea con Paroni, Plateo e Micheletto; bene Pasta e Roman; meno sicuro del solito fu Lunazzi, poco efficienti le ali, sopratutto la destra: Vianello. Paglianti, ottimo come sempre, arrischiò un po' troppo in due uscite dal *goal*, una delle quali costò un punto agli udinesi.

Ecco come si svolse la partita arbitrata egregiamente dal sig. Barbon del F. B. C. di Venezia:

Fin dall'inizio i rosso-bleu del Bologna approfittano del vento in favore per scendere sovente al *goal* udinese, ma le nostre difese la parata sicura di Paglianti e un po' di buona fortuna dei bianco neri rendono vani gli attacchi e la porta udinese è liberata dalle insidie. Tre *corners*: uno contro il Bologna al 10.o minuto, due contro Udine al 15.o e 32.o minuto rimangono senz'effetto. Ripetutamente gli udinesi contrattaccano e la palla fluttura dall'uno all'altro campo, finchè l'arbitro fischia la fine del primo tempo, che trova le due squadre pari con zero punti.

Alla seconda ripresa vediamo gli udinesi giuocare con maggiore animazione e coesione: al 6.o minuto un *corner* contro di essi non ha effetto, ma al 10.o minuto con un calcio di punizione a favore dei rosso-bleu la palla è saettata in *goal* e Bologna guadagna il I.o punto.

Udine non si perde d'animo e continua il suo giuoco serrato; cinque minuti dopo, su fallo del Bologna, è concesso ai nostri un calcio di punizione. Zambotto, con tiro magistrale, manda la palla nella rete avversaria e così Udine pareggia.

Dopo un bel giuoco di passaggi brillanti e varie occasioni di calciare in porta mancate dagli avanti udinesi per difetto di quella calma e precisione che solamente dopo un lunghissimo Tirocino si può acquistare; una scappata dei rosso bleu conduce la palla a Paglianti; un'uscita intempestiva di questi non gli permette di raccoglierla e, rimasta in balia del *forward* bolognese è cacciata in *goal*, facendo avanzare i rosso-bleu di un punto, che poco dopo al 40 minuto, viene pareggiato dagli udinesi, su altra punizone concessa a loro favore, con tiro splendido di Paroni

La fine trova le due squadre con due a due.

Bologna giuocò quasi l'intera seconda ripresa senza il suo centro avanti, che dovette ritirarsi, indisposto.

Volatili d'ignota provenienza. — Stamani fu fermato dagli agenti daziari di Porta Gemona certo Augusto Morgante di G. B., d'anni 14, da Molinas perchè entrava in città con tre galline ed un'anitra che non seppe giustificarne la provenienza e che ritiensi di provenienza furtiva.

TEATRO MINERVA
Cinema Varietà

Programma per oggi 8 e domani 9:

Il *Cairnan* straordinaria film dal vero,

Le vie del Cielo. Dramma passionale in due parti della celebre Pasquali di Torino.

Il pattor di Polidor film comicissima e di assoluta novità.

Serata d'addio del simpatico artista *Enzo Iacci*. Il teatro si apre alle ore 15.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Da oggi vengono riprese le rappresentazioni cinematografiche incominciando alle ore 15, col seguente programma:

Giornale Eclair. Nuova edizione dell'importante rivista cinematografica.

L'Implacabile, dramma emozionante in tre atti.

Il portamonete di Gabbiani, scena comica finale.

Il teatro sarà riscaldato.

Corte d'appello di Venezia

Un truffaldino. — Silvio Zannoner fu Francesco d'anni 23 di S Dona di Piave fu condannato dal Tribunale di Udine ad anni uno, mesi otto, di reclusione e L. 4020 di multa per quarantassette truffe commesse, come agente di commercio, in danno di varie persone in Gemona per poche lire ciascuna.

La Corte riduce la pena a mesi sette e giorni 25 di reclusione e L. 550 di multa.

Dif. avv. Ezio Bottari.

Il fratello prof. Antonio le sorelle i parenti tutti, con l'animo straziato annunziano la morte, avvenuta repentinamente ieri mattina alle ore 10 del loro caro.

Italico Caselotti

Professore di stenografia

Pensionato Municipale

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dalla casa sita in Via Francesco Mantica N. 65.

Il presente serve di partecipazione personale.

Udine 8 dicembre 1913.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Comune di Premariacco

E' aperto il concorso al posto di Segretario Comunale a tutto 31 corr. coll' annuo stipendio lordo di L. 2500 nonchè L. 150 quale segretario dei Consorzi Medico e Veterinario e due aumenti sessennali. Documenti di legge.

Premariacco 7 Dicembre 1913.

Il Sindaco: *Frossi*

Giunta Provinciale Amministrativa

Affari approvati

Rigolato. Riforma, Regol. per il rilievo e sistemaz. usurpi patrimonio Comunale. — Premariacco, Ipplis, Consorzio medico, convenz. regol. Capitolato. — Mentenars. Tariffa tassa famiglia. — Pasian Schiavonesco. Vendita ritagli stradagli. — Lestizza. Concessione ritaglio stradale a Tavano Luigi. — Cercivento. Illuminazione elettrica. — Sedegliano. Aumento salario al custode (con effetto dal bilancio 1914). — Lestizza. Cessione usurpi stradali. — Pradamano. Contributo a favore della Croce Rossa Italiana. — Pradamano. Spesa per la cura dei bagni marini a Meneghini Maria. — Sedegliano. Vendita ritagli stradagli. — Rivolto. Tassa famiglia tariffa. — Pordenone. Istituz. condotta veterinaria autonoma ed approv. capitolato. — Gonars. Compenso al medico D.r Sesler per il servizio alla Casa di Ricovero. — Ss. Maria la Longa. Rinnovaz. prestito cambiario L. 6000. — Palazzolo. Tariffe per la tassa di famiglia. — Sesto al Reghena. Mutuo provvisorio per gli edifici scolastici. — Campoformido. Anticipazione a interesse dell'esattore. — Udine. Rinnovaz. cambiale con la Banca Commerciale (salvo approv. consigliare). — Lusevera. Capitolato medico.

Rinvii

— Ipplis. Bilancio 1914. — Clauzetto. Strada di Pradis di Sopra e Pradis di Sotto.

Decisioni varie

— Gemona. Tassa famiglia e dani — Ricclaina cap. Aristide «Respinge». — [illegible] pezzo. Veterinar. interinale D.r De Cortes. Indennità alla Commissione giudicatrice del concorrenti alla condotta «diffida il Comune a pagare». — S. Maria la Longa. Bilancio preventivo 1914 «Autorizza la sovrimposta». — Pozzuolo. Bilancio 1914 «Autorizza la sovrimposta». — Udine. Ricorso dell'Ospedale Civile di Udine contro il Comune di Morsano e di S. Maria la Longa per rimborso spedalità «Respinge». — Udine. Ospedale Civile. Rimborso dozzina Saccavino Maria e D'Odorico Assunta. Ricorso contro il Comune di S. Maria la Longa «Respinge».

Sottoscrizione. per erigere un ricordo in onore del Battaglione Tolmezzo. Somma precedente lire 3024.65

XXVIII Elenco

Raccolte dal dott. Pietro Mazzoleni in Moggio: Olga Mazzoleni co. Valentinis e dott. Pietro Mazzoleni 6, Cossettini dott. Guido 2, Valentinis co. cav. ing. Lucio Emilio 2.

Raccolte dal sindaco di Tarcento: Candolini avv. Agostino 5, Paoloni Antonio 1, Pattini Icilio 1, Rovere Giovanni 1, Del Pino Angelo 1, Rovere Gio. Batta 1, Pellissoni Domenico 1, Vanello Antonio 1, Gover Pio 1.

Raccolte dal sindaco di Pontebba: Buliani Rodolfo 2, Filippo di Filippo Morocutti 3, L. Capellaro 1, Enea Capellaro 1, Pietro Buliani fu Federico 1, Antonio Paccol 1, Micossi Dionisio 1, Borgobello Giacomo 1, Buzzi Albino di Ferdinando 2, dott. Engiara 1, Giuseppe Borghello 1, Brisinello Ezio cent. 50, Bernardis Alessandro 50, Luigi Ayolzer 50, Vincenzo Zanier 50.

Raccolte dal sig. cav. rag. Ermenegildo Perosa: Perosa cav. rag. Ermenegildo 2, Perosa Maria 1, Perosa Lucilla 1, Perosa Fernanda 1, Minuissi rag. Giuseppe 1, Trieb Rodolfo 1, De Cecco Augusto 1, Scoditti Enrico cent. 50, Remo Schizza 1, G. Dichello cent. 50, A. Vespignani 1, Cortolezzis cent. 50, L. Melagoana 50, dott. Fant 1.

Raccolte dal cav. Arturo Schiavi Roma: Simoni Giuseppe 1, Lina Lanna Schiavi cent. 50, Schiavi cav. Arturo 2, Giuseppina Claricini cent. 50, Simoni Schiavi Lina 50, Schiavi L. Arnaldo 1, Bianchi prof. Giuseppe 1, N. N. cent. 50.

Raccolte dal sig. Arnaldo Morocutti di Pontebba: Sorem Ezio 1, Gubian Rodolfo 1, Duratti Pietro 1, Morocutti Arnaldo 2.

Raccolte dal sig. cav. dott. Giovanni Maria Silvagni: Silvagni cav. dott. Giovanni Maria 3, Antiga avv. Pietro 2, dott. B. Cavarzerani 1, Luzzatti dott. Leone 1, dott. C. Pampanini cent. 50, dott. G. Arnaldi 1, dott. Cano Serra 1, Pascoli Giuseppe cent. 50, A. Pravisani 50, Garbelotto 50, G. Raimondi 50, Locatelli 50, Francescatto 50, Cabrini 50, Maniscalco 50, Volpe Attilio 50, G. B. Febeo 50. Totale lire 3104.15.

Operaie cotoniere attente! — parecchie operaie cotoniere del Veneto sono state attratte ad emigrare nello stabilimento di Max Bahr di Landberg. Ora questa città contravviene alle disposizioni della nostra legge sulla emigrazione, per cui l'autorità vieta l'emigrazione in quello stabilimento. Le operaie vi hanno colà un pessimo trattamento. Dormono ammassate in stamburgi. Operaie cotoniere, attente perciò di non lasciarvi ingannare.

Banchetto. — Ieri i componenti della nuova società ex artiglieri e Genio, fecero la prima gita sociale a Cividale. Al ritorno nell'albergo alla Ghiacciaia seguì un banchetto. Il presidente sig. Pietri tenne infine un applaudito discorso. Parlò pure il signor Orlando. S'inviò un telegramma a S. E. il generale Caneva.

Investito dall'automobile. — Ieri nel pomeriggio la guardia carceraria di San Vito al Tagliamento sig. Guidi Angelo, veniva investita in piazza Vittorio Emanuele dall'automobile del negoziante sig. Giorgio Petz di Trieste.

Il ferito si recò all'ospedale ove fu giudicato guaribile in giorni quattro.

Una splendida partita di caccia di Friulani

Trieste, 5 dicembre.

Merita ricordata una partita di caccia, alla quale parteciparono e friulani qui residenti ed altri venuti per invito dalla vostra Provincia.

La caccia seguì in una bandita ch'è proprietà assoluta del signor Marcello Boschian, il quale, conoscendo la grande valentia del signor Giuseppe Centa di Maniago, con tratto di signorile gentilezza lo volle ospite e compagno di emozioni, assieme al sig. Francesco Rosa di Maniago qui residente e al signor Luigi Alberti.

Furono uccisi: 4 caprioli, 16 lepri, 10 cotorni, 12 beccaccie e grande numero di pernici, e non è a dire come tutti si fecero onore nel tiro e come l'ospitalità dell'invitante sia stata di una vera magnificenza.

Corriere Giudiziario

Pretura del I Mandamento

Giudice avv. Valenzano, P. M. avv. Borghese canc. Torracca.

Un'espulsa. — Berta Schmidt di anni 22 da Trost (Sassonia) è una vera amazzone, bionda, altare corpulenta. Con Decreto 4 espulsa dal Regno, e il 29 novembre ultimo fu arrestata nuovamente e tradotta in carcere. Ieri si sentì condannare a 10 giorni di reclusione. Dopo scontata la pena sarà consegnata alla R. Gendarmeria Austriaca per rimpatrio.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6.5 — D. 7.58 — D. 10.35 — A. 15.50 — D. 17.15 — O. 18.58.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da stazione Carnia) 7.41 — 9.50 — 14.54 — 17.11 — 19.25.

Per Trieste (Via Cormons): O. 5.45 A. 8.19 O. 12 — M. 15.45 — D. 17.58 — D. 18.53 — O. 20.6.

Per Trieste (Via Cervignano): A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.

Per Venezia A. 4.26 — D. 6.55 — A. 8.20 — D. 9.58 — D. 11.25 — A. 13.10 — D. 16.35 — A. 17.22 — D. 20.11 — L. 21.35.

Per Venezia (S. Giorgio Nog.-Portogruaro) A. 7 — A. 8 — M. 13.50 — M. 16.10 — M. 20.14.

Per Cividale M. 6. — [illegible] 11.15 — 13.30 — 17.45 — 20.15.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.41 — 15.16 — 18.31.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.57 — D. 11 — A. 12.53 — A. 17 — D. 19.45 — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40 — 9.30 — 15.34 — 18.52.

Da Trieste (Via Cormons): [illegible] 9.51 — D. 11.7 — O. 12.50 — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.0.

Da Trieste (Via Cervignano) M. 7.27 — A. 9.33 — M. 12.55 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Venezia A. 3.20 — D. 7.51 — A. 9.57 — A. 12.30 — A. 14.58 — D. 17.3 — D. 18.43 — D. 20.11 — A. 23.7.

Da Venezia (Portogruaro S. Giorgio) A. 9.32 M. 12.56 — M. 17.38 — A. 21.58.

Da Cividale [illegible] 9.28 — 12.52 — 16.30 — 19.30 — 21.54.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.31 — 11.35 — 15.06 — 19.25.

Indicazioni: A. accelerato — M. misto — D. diretto — L. lusso.

— Udine Tip. Domenico Del Bianco